

ODG

N. 665

Azioni dirette al coinvolgimento degli Enti locali piemontesi, individuati dalla Carta Nazionale delle Aree Idonee, propedeutico a un'eventuale collocazione in Piemonte del Deposito nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi e del Parco tecnologico.

Presentato dalla Consigliera regionale:

NALLO VITTORIA (prima firmataria) 26/05/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 26/05/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 665

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *Azioni dirette al coinvolgimento degli Enti locali piemontesi, individuati dalla Carta Nazionale delle Aree Idonee, propedeutico a un'eventuale collocazione in Piemonte del Deposito nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi e del Parco tecnologico.*

Il Consiglio regionale,

Premesso che:

- il decreto legislativo n. 31 del 15 febbraio 2010, ha stabilito la necessità di realizzare un Deposito nazionale per la gestione sicura dei rifiuti radioattivi derivanti da attività mediche, industriali, di ricerca e dallo smantellamento degli impianti nucleari dismessi;
- Ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 15 Febbraio 2010, n. 31, il Deposito nazionale sarà "destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, derivanti da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari";
- Il Deposito nazionale sarà costruito congiuntamente ad un Parco tecnologico. L'art. 25, comma 2 del citato decreto legislativo descrive il Parco tecnologico come «dotato di strutture comuni per i servizi e per le funzioni necessarie alla gestione di un sistema integrato di attività operative, di ricerca scientifica e di sviluppo tecnologico, di infrastrutture tecnologiche per lo svolgimento di attività connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato, tra cui la caratterizzazione, il trattamento, il condizionamento lo stoccaggio e lo smaltimento, nonché lo svolgimento (...) di tutte le attività di ricerca, di formazione e di sviluppo tecnologico connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e alla radioprotezione o connesse agli interventi descritti nel programma di incentivazione» a vantaggio delle comunità territoriali ospitanti, definito da Sogin S.p.A.;
- Sogin S.p.A., infatti, è, per stessa indicazione dell'art. 26 del decreto legislativo citato, responsabile per la realizzazione e l'esercizio del Deposito nazionale e del Parco tecnologico;
- La normativa citata, peraltro, si pone in continuità con la disciplina europea e, in particolar modo, con la Direttiva 2011/70/Euratom, che individua, in

capo agli Stati membri, l'obbligo di istituire e mantenere «un quadro legislativo, regolamentare e organizzativo nazionale (...) per la gestione del combustibile radioattivo e dei rifiuti radioattivi» (Art. 5, par. 1). L'obiettivo della direttiva è quindi quello di assicurare una gestione in piena sicurezza dei rifiuti radioattivi da parte degli Stati membri;

Considerato che:

- Come chiarito dai vertici di Sogin S.p.A. in un'audizione tenutasi presso la V Commissione del Consiglio regionale, nell'autunno 2025, e confermato nel 27° Tavolo di trasparenza e partecipazione del nucleare, tenutosi il 20 aprile 2026 presso il Grattacielo della Regione Piemonte, sono state avviate, a partire dal 2021, le operazioni volte ad individuare la localizzazione del sito che ospiterà il Deposito nazionale e il Parco tecnologico;
- In tal senso, è stato chiarito che il Deposito nazionale occuperà un'area di 110 ettari, ai quali si aggiungono 40 ettari da destinarsi al Parco tecnologico;
- Da questo punto di vista, nel dicembre 2023, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha pubblicato la Carta Nazionale delle Aree Idonee, che individua 51 siti i cui requisiti sono stati giudicati in linea con i parametri previsti dalla Guida tecnica Isin (Ispettorato nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione), e quindi in linea con la disciplina internazionale, e che quindi sono potenzialmente adatti ad ospitare il Deposito nazionale e il Parco tecnologico;
- Tra le 51 aree idonee, cinque sono in Piemonte, più nello specifico nella Provincia di Alessandria: Bosco Marengo - Novi Ligure (AL-1), Alessandria - Oviglio (AL-3), Alessandria - Quargento (AL-8), Castelnuovo Bormida - Sezzadio (AL-13), Fubine Monferrato - Quargento (AL-14);

Evidenziato che:

- Il Deposito nazionale permetterà di assicurare una sistemazione sicura ai rifiuti radioattivi per i prossimi 300 anni;
- il Piemonte ospita storicamente la quota nettamente maggioritaria (oltre il 70%) dei rifiuti radioattivi italiani di media e alta attività, attualmente stoccati presso i siti di Trino Vercellese e Saluggia;
- tali installazioni piemontesi sono nate e configurate come depositi esclusivamente provvisori, situati in contesti geografici (in prossimità del fiume Po e della Dora Baltea) che presentano, sul lungo periodo, vulnerabilità ambientali e idrogeologiche superiori rispetto ai moderni standard previsti per un deposito definitivo;
- ogni ritardo nella scelta del sito per il Deposito nazionale si traduce, di fatto, nel prolungamento della presenza di rifiuti radioattivi all'interno di strutture temporanee collocate nei citati Comuni piemontesi;

Sottolineato che:

- la realizzazione del Deposito Nazionale e del Parco Tecnologico integrato prevede un investimento diretto stimato in circa 1,5 miliardi di euro,



configurandosi come una delle maggiori opportunità di sviluppo infrastrutturale e di attrazione di capitali pubblici e privati per la Regione ospitante;

- il decreto legislativo 31/2010 riserva al territorio ospitante un rilevante pacchetto di misure di riequilibrio territoriale e ambientale, quantificabile in un contributo *una tantum* fino al 2% del valore dell'opera per interventi pubblici locali e in un canone annuo a regime stimato in circa 15 milioni di euro, destinato per il 55% al Comune ospitante, per il 35% ai Comuni limitrofi e per il 10% alla Provincia;
- l'opera genererà un impatto occupazionale stimato in circa 4.000 addetti all'anno nella fase di cantiere e tra i 700 e i 1.000 posti di lavoro stabili e qualificati durante l'esercizio, oltre a costituire, tramite il Parco Tecnologico, un polo di ricerca scientifica d'avanguardia nei settori della robotica, della medicina nucleare e delle scienze ambientali in grado di generare forti sinergie con il sistema universitario piemontese;

Ritenuto che:

- la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi è un obiettivo strategico di rilievo nazionale, indispensabile per garantire la tutela ambientale, la salute pubblica e il rispetto degli standard di sicurezza europei e internazionali;
- Il Piemonte ha una lunga esperienza nella gestione e nella messa in sicurezza di materiali radioattivi grazie alla presenza storica di centrali nucleari e laboratori di ricerca che hanno generato conoscenze e competenze specialistiche nel settore;
- Pertanto, è indispensabile che la Giunta regionale manifesti il proprio sostegno all'individuazione di una delle aree sul territorio piemontese individuate come idonee come sito sul quale avviare la costruzione del Deposito nazionale e del Parco tecnologico;

Impegna la Giunta regionale

- A manifestare, con il Governo e con Sogin, in ogni contesto formale e informale, il sostegno politico all'individuazione di una delle aree piemontesi individuate come idonee dalla CNAI al fine della costruzione del Deposito nazionale e del Parco tecnologico previsti dal decreto legislativo n. 31 del 15 febbraio 2010;
- A promuovere l'attivazione di un tavolo di confronto istituzionale con le Amministrazioni Locali della Provincia di Alessandria incluse nella mappa CNAI, al fine di esaminare congiuntamente le opportunità di sviluppo economico, occupazionale e infrastrutturale collegate al progetto;
- Qualora avvenissero modifiche nell'iter di individuazione dell'area sulla quale costruire il Deposito nazionale e il Parco tecnologico, interagire con il Governo al fine di promuovere la possibilità, da parte dei Comuni, di presentare la propria autocandidatura.